

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 116

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 26 APRILE 2026

IL RICHIAMO A PACE E AMOR DI PATRIA DAL COLLE. A MILANO INSULTI ALLA BRIGATA EBRAICA, TENSIONI NEI CORTEI: FERITO IL PRESIDENTE DI +EUROPA A ROMA, CONTE CANTA 'BELLA CIAO'. SCHLEIN: "IL FASCISMO È REATO"

25 aprile, Mattarella: "Resistenza, fondamento della Repubblica"

STEFANO GHIONNI

"Ora e sempre Resistenza". Sergio Mattarella è partito da qui, da una frase che non resta confinata alla memoria, ma entra in un presente costellato da tante, tantissime divisioni non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Ma prima di tutto a San Severino Marche il Capo dello Stato ha riportato il 25 aprile al suo significato: "La festa di tutti gli italiani amanti della libertà". Nessun richiamo a schemi concettuali: "A muoverci non sono astratte posizioni ideologiche. A muoverci è amor di Patria". Il passaggio non è restato astratto. Mattarella ha elencato i volti di quella scelta. I militari lasciati senza ordini dopo l'8 settembre 1943. I giovani che rifiutarono la Repubblica sociale e scelsero le formazioni partigiane. I contadini strappati alla terra e obbli-

gati ai lavori della Linea Gotica. Le famiglie colpite dalla violenza. I sacerdoti uccisi per rappresaglia, come don Enrico Pocognoni. I carabinieri che persero la vita: "Questa la storia, scritta con la loro vita".

Il Presidente ha legato quel racconto al presente con un richiamo netto. Ha citato William Faulkner: il passato non è mai morto, non è neanche passato. "Ciò che è accaduto vive nelle conseguenze che ha prodotto". Da qui la linea: "ora e sempre Resistenza". Non una formula, ma un impegno che riguarda la Repubblica.

Poi il nodo centrale: la pace. Le dittature del Novecento avevano fatto della guerra un valore. Da quella stagione, ha detto Mattarella, arriva una sola invocazione: pace "per ogni persona."

continua a pagina 3

Ponti di primavera: viaggi in aumento, ma pesa il caro carburanti

FRANCESCO GENTILE

a pagina 6

Dalla richiesta di rimborso per i feriti di Crans al confronto tra modelli sanitari e sociali: dietro l'immagine impeccabile della Svizzera emergono limiti e opacità che non possiamo ignorare

Reciprocità e realtà: il caso Sion smaschera il mito svizzero

L'Italia non chiede privilegi, ma rispetto. Il confronto tra Stati, passa anche dalla capacità di riconoscere che la solidarietà e la trasparenza non possono essere a senso unico



GIAMPIERO CATONE

C'è un principio non scritto, ma profondamente radicato nelle relazioni tra Paesi confinanti: quello della reciprocità. Un principio che va oltre le norme, le fatture e i protocolli amministrativi, per toccare il senso stesso della solidarietà tra comunità. È

su questo terreno che la richiesta dell'ospedale di Sion di ottenere dall'Italia il rimborso di circa 100mila franchi per le cure prestate a tre giovani italiani feriti nel rogo di Capodanno a Crans-Montana si trasforma da semplice pratica sanitaria in un vero caso politico e morale.

continua a pagina 2

Il presidente Usa blocca Witkoff e Kushner: "Non voleranno 18 ore per parlare del nulla"

Iran, saltano i negoziati: Araghchi lascia Islamabad, Trump annulla la missione diplomatica in Pakistan

ANTONIO MARVASI

Donald Trump ha annullato il viaggio in Pakistan degli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner, facendo saltare almeno per ora il nuovo round di colloqui con l'Iran previsto a Islamabad. La decisione è ar-

rivata ieri, dopo la partenza dal Pakistan del ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi, che aveva incontrato i vertici politici e militari pakistani per consegnare la risposta di Teheran alle proposte statunitensi.

continua a pagina 4



NELLA NOTTE PESANTI ATTACCHI. ROMANIA CONVOCA L'AMBASCIATORE RUSSO DOPO LA CADUTA DI FRAMMENTI DI DRONE A GALATI



Ucraina, nuovi raid russi Zelensky disponibile a colloqui in Azerbaigian e chiede difese aeree

ANNA GAROFALO

a pagina 7



Salute mentale, Schillaci lancia il Piano 2025-2030: più risorse e diagnosi precoce

PAOLO FRUNCILLO

pagina 5



Indicazioni Geografiche, svolta europea per l'artigianato: nuove tutele e opportunità per il Made in Italy

ETTORE DI BARTOLOMEO

pagina 8



INQUADRA IL QR PER LEGGERE GLI ARTICOLI

Dalla richiesta di rimborso per i feriti di Crans al confronto tra modelli sanitari e sociali: dietro l'immagine impeccabile della Svizzera emergono limiti e opacità che non possiamo ignorare

Reciprocità e realtà: il caso Sion smaschera il mito svizzero

GIAMPIERO CATONE

QUELLA RECIPROCIÀ TRADITA

La risposta italiana è stata netta, perentoria, e difficilmente equivocabile.

L'ambasciatore a Berna ha richiamato un dato concreto: l'Italia ha curato cittadini svizzeri senza avanzare richieste economiche, sostenendo costi e impegnando strutture pubbliche nel nome di un dovere umanitario prima ancora che istituzionale. Il governo, dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni al ministro degli Esteri, Antonio Tajani, hanno ribadito lo stesso concetto con toni diversi ma convergenti: non si tratta solo di denaro, ma di un principio che non può essere negoziato.

L'ITALIA DEL WELFARE SOLIDALE CON TUTTI

Questa vicenda, tuttavia, va oltre il singolo episodio. Essa incrina una narrazione consolidata per decenni nell'immaginario italiano: quella di una Svizzera modello di efficienza, rigore e solidarietà. Un Paese percepito come impeccabile, quasi immune da contraddizioni. Eppure, proprio i fatti suggeriscono una lettura più complessa e meno indulgente. Il sistema sanitario elvetico, pur altamente qualificato, si fonda su una logica assicurativa e tariffaria che inevitabilmente introduce elementi di rigidità. Nulla di illegittimo, certo, ma distante da un modello come quello italiano, dove la sanità pubblica garantisce cure indipendentemente dalla capacità economi-



ca del paziente. In Italia, anche un immigrato irregolare, in caso di emergenza, viene soc-

corso e curato senza che gli venga presentato un conto. È una scelta politica e culturale,

prima ancora che organizzativa, che definisce il perimetro del nostro welfare.

SVIZZERA, UN'OPACITÀ CHE SPENGE UN MITO

Non è l'unico elemento che invita a ridimensionare il mito svizzero. Il sistema bancario, storicamente fondato su un rigoroso segreto, ha rappresentato per decenni una zona grigia in cui la tutela della riservatezza si è talvolta intrecciata con opacità e pratiche discutibili. Nonostante i passi avanti imposti dalle pressioni internazionali, restano ombre significative legate a casi di riciclaggio, evasione e gestione di capitali di provenienza controversa. Una reputazione costruita sulla solidità, ma non immune da critiche sulla trasparenza.

A questo si aggiunge un altro dato poco compatibile con l'immagine di un Paese esclusivamente pacifico e neutrale: l'elevata diffusione di armi tra i cittadini e il ruolo rilevante nell'export di armamenti. La neutralità svizzera, spesso celebrata come valore assoluto, ha storicamente favorito anche lo sviluppo di un settore industriale legato alla produzione e alla vendita di armi, alimentando un paradosso difficilmente ignorabile.

L'ITALIA PUÒ VANTARE MODELLI DI TRASPARENZA E RIGORE

Il confronto con l'Italia, allora, non deve scivolare nella polemica, ma restare ancorato a un'analisi lucida. Il nostro Paese, con tutte le sue fragilità e limiti, può rivendicare un modello di welfare più inclusivo e una concezione della sanità come diritto universale. Può vantare regole più stringenti in materia bancaria e un controllo più rigoroso sul possesso di armi. E, soprattutto, può richiamarsi a una pratica concreta di solidarietà che non distingue tra cittadini e stranieri quando è in gioco la vita umana.

IL RISPETTO CHE È MANCATO

La vicenda di Sion non è, dunque, solo una disputa su una fattura. È un banco di prova per ridefinire rapporti e percezioni. L'Italia non chiede privilegi, ma rispetto. E il rispetto, tra Stati, passa anche dalla capacità di riconoscere che la solidarietà non può essere a senso unico.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

25 aprile, Mattarella: "Resistenza, fondamento della Repubblica"

STEFANO GHIONNI

Pace come diritto di ogni popolo. Pace per ogni Paese". È questo il senso della Resistenza: opporsi alla violenza dell'uomo sull'uomo. Da lì nasce la Repubblica, costruita dopo la guerra, contro l'occupazione e contro chi aveva scelto di affiancarla.

Una Repubblica che prende forma dal referendum istituzionale e dalla Costituzione, con l'obiettivo di avviare un futuro diverso. Nel discorso è entrato anche il contesto internazionale. Accanto agli italiani combatterono partigiani di altri Paesi. Libertà e giustizia non hanno confini. Da quella esperienza nascono le Nazioni Unite e il percorso europeo. Mattarella ha avvertito sul rischio di indebolire quei passaggi proprio mentre i conflitti tornano al centro dello scenario globale. Reagire alla guerra, ha aggiunto, significa rafforzare istituzioni comuni di pace e renderle più efficaci. L'Italia, per il Capo dello Stato, resta raccolta intorno alla Costituzione e guarda alle sfide future insieme agli altri popoli europei.

Il Capo dello Stato ha poi richiamato anche alcune figure di quella stagione: Carlo Alberto Dalla Chiesa, Enrico Mattei, Sandro Pertini. Percorsi diversi, segnati da scelte maturate durante la Resistenza e poi tradotte in responsabilità pubbliche. Da lì nasce una classe dirigente che incide nella storia del Paese. Da ricordare che ieri a Roma, in mattinata, Mattarel-

la ha deposta la corona al Milite Ignoto all'Altare della Patria insieme al Presidente del Consiglio e alle altre cariche dello Stato. Poi il viaggio nelle Marche.

I RICORDI

Proprio Giorgia Meloni ha richiamato la fine dell'occupazione nazista e la sconfitta del fascismo come passaggio deci-

sivo per libertà e democrazia e ha sottolineato i valori della Costituzione e parla di una giornata che deve restare momento di riflessione e coesione. Giuseppe Conte a Napoli ha richiamato il carattere antifascista della Carta e ha cantato 'Bella ciao' mentre Elly Schlein, da Sant'Anna di Stazema, ha definito il fascismo un reato e ha richiamato la

memoria delle stragi come impegno per il presente. Matteo Salvini ha parlato di una ricorrenza che appartiene a tutti.

SCONTRI

Fuori dalle cerimonie la giornata si è mossa su un altro piano. A Milano la Brigata Ebraica è stata contestata durante il corteo. "Siete solo saponette mancate" è stato solo uno degli insulti rivolti ai partecipanti. Fischi e tensioni hanno accompagnato il passaggio del gruppo. Emanuele Fiano ha parlato di una situazione mai vista in anni di partecipazione. A Roma militanti di +Europa hanno parlato di aggressioni. Il Presidente Matteo Hallissey è stato soccorso dal 118 e trasportato in ospedale dopo scontri con altri gruppi. I promotori hanno parlato di attacchi contro chi ha esposto bandiere ucraine.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

IL PRESIDENTE USA BLOCCA WITKOFF E KUSHNER: "NON VOLERANNO 18 ORE PER PARLARE DEL NULLA"

Iran, saltano i negoziati: Araghchi lascia Islamabad, Trump annulla la missione diplomazia in Pakistan

ANTONIO MARVASI

Parlando con Fox News, Trump ha spiegato di avere bloccato la missione perché non ritiene utile affrontare un volo di 18 ore senza garanzie di risultati. "Ho detto ai miei collaboratori poco fa che si

stavano preparando a partire, e ho detto: 'No, non farete un volo di 18 ore per andare laggiù. Abbiamo tutte le carte in regola. Possono chiamarci quando vogliono, ma non farete più voli di 18 ore per stare seduti a parlare del nulla'", ha dichiarato il presidente ameri-

cano. Secondo fonti diplomatiche, lo stop non chiude del tutto il canale negoziale ma rinvia il confronto a nuove consultazioni nelle prossime ore.

RUOLO DEL PAKISTAN

Nelle ore precedenti, fonti di-

plomatiche pakistane avevano definito "produttiva" la visita di Araghchi e parlato di possibili progressi verso un secondo ciclo di negoziati "entro un giorno o due".

Il ministro iraniano ha incontrato il premier Shehbaz Sharif e il capo dell'esercito Asim Munir, indicato come uno dei mediatori tra Washington e Teheran. Secondo i media iraniani, Araghchi ha consegnato una risposta "esaustiva", contenente "tutte le considerazioni di Teheran". Dopo Islamabad è ripartito verso Oman e Russia, indicate come tappe di ulteriori contatti politici prima di un eventuale nuovo round. La posizione iraniana resta però rigida. Il portavoce del ministero degli Esteri Esmail Baqaei aveva escluso incontri diretti con la delegazione americana: "Non è previsto alcun incontro tra Iran e Stati Uniti. Le osservazioni dell'Iran saranno comunicate al Pakistan".

Tra le condizioni di Teheran figurano la fine del blocco navale americano sui porti iraniani, la cessazione delle minacce statunitensi e il ritiro delle richieste considerate eccessive, compreso l'abbandono completo dell'arricchimento dell'uranio.

STRETTA USA SU FINANZA E COMMERCIO IRANIANO

Washington ha aumentato la pressione congelando 344 milioni di dollari in criptovalute detenute su portafogli collegati all'Iran. Lo ha annunciato il segretario al Tesoro Scott Bessent, secondo cui gli Stati Uniti intendono "degradare sistematicamente la capacità di Teheran di generare, spostare e rimpatriare fondi". Reuters ha confermato la misura, inserita nel quadro delle sanzioni contro le reti finanziarie iraniane. Resta centrale anche il nodo dello Stretto di Hormuz. Il blocco navale americano, in vigore dal 13 aprile, ha fermato almeno 29 imbarcazioni dirette o provenienti dai porti iraniani. Il Dipartimento del Tesoro sostiene che la misura possa paralizzare fino al 90 per cento del commercio marittimo di Teheran. Secon-

do Lloyd's List, almeno 43 navi portacontainer delle dieci maggiori compagnie mondiali risultano ancora bloccate nel Golfo Persico, con ritardi e costi crescenti per il commercio globale. Le 29 unità riguardano le navi fermate dagli Usa, le 43 portacontainer l'effetto complessivo della crisi sulla navigazione commerciale.

NUOVE VITTIME IN LIBANO

La tensione si estende anche al Libano. Il ministero della Sanità di Beirut ha riferito che quattro persone sono state uccise ieri in due attacchi israeliani contro un camion e una motocicletta a Yohmor al Shaqeef, nel distretto di Nabatieh. Gli attacchi proseguono nonostante il fragile cessate il fuoco tra Israele e Hezbollah, prorogato di tre settimane dopo i colloqui di giovedì a Washington tra gli ambasciatori israeliano e libanese. Nelle stesse ore, razzi di Hezbollah sono stati lanciati dal sud del Libano verso la Galilea, facendo scattare le sirene a Margaliot, Manara e Misgav Am.

PALESTINA AL VOTO

Nei territori palestinesi si è votato per le elezioni locali in Cisgiordania e a Deir al Balah, nella Striscia di Gaza. È stata la prima consultazione a Gaza dal 2006 e la prima in Cisgiordania dall'inizio della guerra. Gli elettori registrati erano quasi 1,5 milioni in Cisgiordania e circa 70mila a Deir al Balah.

Hamas non ha presentato liste, mentre molte candidature erano vicine a Fatah o formalmente indipendenti. Reuters ha segnalato un'affluenza bassa, pari al 13,8 per cento a Deir al Balah e al 25,3 per cento in Cisgiordania. In diverse località si è presentata una sola lista, con elezione automatica dei candidati senza competizione diretta. Il voto ha riguardato soprattutto servizi locali come acqua, strade ed elettricità, ma ha avuto anche un valore politico. L'Autorità Palestinese lo presenta come un passo verso la ricostruzione di un legame istituzionale tra Gaza e Cisgiordania.



**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klingner,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtv**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Oltre 845mila assistiti nel 2024, con una domanda ormai strutturale. Donne più colpite e servizi sotto pressione

Salute mentale, Schillaci lancia il Piano 2025-2030: più risorse e diagnosi precoce

PAOLO FRUNCILLO

Parte dalla riorganizzazione e da nuove risorse il Piano nazionale per la salute mentale 2025-2030 promosso dal ministro Orazio Schillaci.

Il programma prevede finanziamenti progressivi – 80 milioni nel 2026, 85 nel 2027, 90 nel 2028 e 30 milioni annui dal 2029 – con una quota stabile destinata al personale. Tra le priorità figurano diagnosi precoce, rafforzamento della neuropsichiatria infantile, sviluppo di équipe multidisciplinari sul territorio e una maggiore integrazione tra servizi sanitari, scuole e famiglie.

CRESCONO CASI E ASSISTENZA

L'intervento arriva in un contesto di crescente pressione sul sistema. Nel 2024 sono state 845.516 le persone assistite dai servizi specialistici di salute mentale, con una prevalenza femminile significativa e una domanda che appare ormai strutturale.

DONNE PIÙ COLPITE

Il dato più evidente riguarda la distribuzione per genere: le donne rappresentano il 55,9% degli assistiti. Il divario emerge soprattutto nei disturbi depressivi, con 46,5 casi ogni 10mila abitanti tra le donne contro 27 tra gli uomini. Una

differenza che riflette dinamiche complesse, legate a fattori biologici, sociali e culturali.

Tra gli uomini risultano invece più frequenti disturbi schizofrenici, dipendenze e disabilità intellettive, mentre nelle donne prevalgono anche disturbi affettivi e d'ansia.

Più adulti che chiedono cure. La composizione per età segue l'invecchiamento della popolazione: il 66,3% degli assistiti ha più di 45 anni. Le fasce centrali (45-64 anni) concentrano circa il 45% dei pazienti, mentre giovani e over 75 risultano meno rappresentati. Tra questi ultimi, però, si osserva una maggiore presenza

femminile (10% contro 6,4% degli uomini).

ASSISTENZA IN STRUTTURE O A DOMICILIO

Nel corso del 2024, 272.497 persone hanno avuto un primo contatto con i servizi, nella maggior parte dei casi per la prima volta nella vita. Le prestazioni erogate superano i 10 milioni, con una media di 13,6 interventi per paziente.

L'assistenza si svolge prevalentemente nelle strutture, ma resta significativa anche l'attività sul territorio e a domicilio. Gli interventi sono garantiti soprattutto da infermieri (44,1%) e medici

(28,9%), a conferma del ruolo centrale dell'assistenza territoriale.

SERVIZI IN AFFANNO

Il sistema complessivamente regge, ma evidenzia limiti strutturali. La domanda di salute mentale è ormai stabile e crescente, mentre la capacità di risposta resta disomogenea. Persistono forti differenze territoriali, non solo tra Nord e Sud ma anche tra aree della stessa regione, con conseguenze sull'accesso e sulla continuità delle cure. Ne derivano percorsi assistenziali frammentati e una qualità dei servizi non uniforme.

Un nodo critico riguarda l'intervento precoce, soprattutto tra i giovani: il disagio viene spesso intercettato tardi, quando la condizione è già complessa. Questo ritardo aumenta il rischio di cronicità e rende più difficile il recupero. La sfida resta quella di garantire continuità assistenziale e una reale integrazione tra ambito sanitario e sociale, superando la logica degli interventi episodici.



Spesa per i rifornimenti +1,4 miliardi rispetto al 2025. Sette milioni in partenza per il Primo maggio, ma resta l'incognita accise

Ponti di primavera: viaggi in aumento, ma pesa il caro carburanti

FRANCESCO GENTILE

I ponti del 25 aprile e del Primo maggio riportano sì milioni di italiani in viaggio, ma con un costo più elevato per chi utilizza l'auto.

Tra la giornata di ieri e il 3 maggio sono previsti 95 milioni di spostamenti lungo la rete stradale e autostradale, con una spesa per i rifornimenti superiore di 1,4 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo del 2025. Secondo le stime del Codacons l'aumento dei costi è legato soprattutto al gasolio, che oggi risulta più caro del 29,2% rispetto allo scorso anno anche per effetto del

riordino delle accise entrato in vigore a gennaio. La benzina registra un incremento più contenuto, pari a circa il 2%. In termini di spesa, un pieno costa mediamente 23,3 euro in più per le auto a diesel e 1,8 euro in più per quelle a benzina.

Il calcolo complessivo tiene conto di una media di un pieno e mezzo per vettura nel periodo festivo, tra spostamenti brevi e viaggi di più giorni. Considerata la composizione del parco auto circolante, con il 40% alimentato a gasolio e il 41,4% a benzina, l'impatto economico sui consumatori ri-

sulta rilevante rispetto ai ponti primaverili dello scorso anno.

FISCALITÀ

Sui viaggi pesa anche un elemento di incertezza legato alla fiscalità. Il primo maggio scade infatti la proroga sul taglio delle accise da 24,4 centesimi al litro. In assenza di nuovi interventi, nel pieno del ponte i prezzi potrebbero aumentare ulteriormente, con il gasolio che arriverebbe a circa 2,3 euro al litro e la benzina a 1,98 euro. Nonostante il rincaro dei carburanti, la mobilità turistica resta elevata. Per il ponte del Primo maggio sono attesi

7,4 milioni di italiani in viaggio, secondo i dati elaborati da Federalberghi. Di questi, circa 2,4 milioni sono minori. Il totale dei pernottamenti raggiunge i 22 milioni, mentre il giro d'affari complessivo è stimato in 3,8 miliardi di euro.

La gran parte dei viaggiatori sceglie destinazioni nazionali. Il 92% resta in Italia, mentre l'8% opta per mete estere. Tra le destinazioni interne prevalgono il mare, le città d'arte e la montagna, seguite dalle località termali e dai laghi. Per chi sceglie l'estero, le capitali europee rappresentano la meta principale.

DURATA MEDIA

La durata media della vacanza si attesta sui tre giorni. Il dato risulta inferiore rispetto al 2025, quando la collocazione del calendario aveva favorito soggiorni più lunghi grazie alla possibilità di collegare più festività. Nel 2026, invece, la distribuzione delle date riduce le opportunità di estensione dei viaggi, senza però incidere sulla propensione a partire. La spesa media pro capite raggiunge i 512 euro, comprensiva di trasporto, alloggio, ristorazione e altre attività. La spesa giornaliera si attesta intorno ai 170 euro. Una quota significativa del budget viene destinata ai pasti e ai costi di viaggio, seguiti dalle spese per l'alloggio e per gli acquisti.

Le partenze si concentrano nella giornata del 30 aprile, con circa 4,7 milioni di italiani in viaggio, mentre i giorni immediatamente precedenti e successivi registrano flussi più contenuti. La maggioranza dei vacanzieri utilizza l'auto per raggiungere la destinazione, mentre una quota più limitata si sposta in aereo o in treno.



Nella notte pesanti attacchi. Romania convoca l'ambasciatore russo dopo la caduta di frammenti di drone a Galati

Ucraina, nuovi raid russi Zelensky disponibile a colloqui in Azerbaigian e chiede difese aeree

ANNA GAROFALO

Nuova ondata di attacchi russi sull'Ucraina nella notte tra venerdì e sabato, in quello che Kiev definisce uno dei raid più massicci delle ultime settimane. Secondo l'aeronautica ucraina, Mosca ha lanciato 47 missili e 619 droni contro diverse regioni del Paese. Kiev ha riferito di aver intercettato 30 missili e neutralizzato circa 580 droni. Le difese aeree hanno intercettato gran parte dei vettori, ma il bilancio delle

vittime, secondo fonti locali ucraine, è salito nel corso della giornata ad almeno dodici morti e decine di feriti. Le vittime sono state segnalate in più aree del Paese: cinque a Dnipro, quattro a Kherson, due a Chernihiv e una nell'area di Zaporizhzhia, mentre danni e feriti sono stati registrati anche nelle regioni di Kharkiv, Donetsk e Odessa. A Dnipro un edificio residenziale è stato gravemente colpito e i soccorritori hanno lavorato per ore tra le macerie alla

ricerca di dispersi. Secondo fonti ucraine, la stessa zona sarebbe stata colpita una seconda volta durante le operazioni di emergenza. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha denunciato bombardamenti diffusi "praticamente per tutta la notte" contro Dnipro e altre città. In un messaggio pubblicato sui social ha chiesto un rafforzamento immediato del sostegno occidentale: "Ogni attacco di questo tipo deve ricordare ai partner che la situazione ri-

chiede azioni immediate e severe, nonché un rafforzamento operativo della nostra difesa aerea". Il leader ucraino ha inoltre sollecitato l'Unione europea a procedere rapidamente verso un nuovo pacchetto di sanzioni contro Mosca. Per Kiev, i ritardi nelle decisioni europee hanno offerto alla Russia tempo utile per adattarsi alle misure già in vigore. La Russia da parte sua ha annunciato di aver abbattuto nella notte 127 droni ucraini diretti verso il territorio russo.

APERTURA DIPLOMATICA A BAKU

Sul piano politico, Zelensky ha aperto alla possibilità di nuovi colloqui con la Russia in Azerbaigian durante una visita ufficiale a Baku. Dopo l'incontro con il presidente azero Ilham Aliyev, il leader ucraino ha dichiarato che Kiev è pronta a "negoziati trilaterali" e a un confronto "il prima possibile" se Mosca sceglierà la via diplomatica. L'iniziativa arriva mentre i precedenti contatti mediati dagli Stati Uniti restano sostanzialmente fermi da settimane. Zelensky ha ricordato i precedenti contatti svolti in Turchia e in Svizzera con il coinvolgimento dei partner occidentali. Il viaggio a Baku è stato dedicato anche a sicurezza energetica e cooperazione militare. Kiev punta a rafforzare i rapporti con l'Azerbaigian, che dal 2022 sostiene l'integrità territoriale ucraina e ha inviato aiuti umanitari.

L'UE FRENA SULL'ADESIONE RAPIDA

Sul fronte europeo, i vertici dell'Unione hanno raffreddato l'ipotesi di un ingresso rapido dell'Ucraina. Il cancelliere tedesco Friedrich Merz aveva già escluso un'adesione immediata. Sulla stessa linea il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che hanno ribadito come l'allargamento resti "un processo lungo", basato sul merito e senza scadenze artificiali. Da Mosca il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ha accusato l'Occidente di aver "dichiarato guerra aperta alla Russia attraverso l'Ucraina", sostenendo che Kiev agisca come "punta di lancia" grazie al supporto militare e informativo occidentale. In questo quadro, il presidente francese Emmanuel Macron, in visita in Grecia, ha invitato l'Europa a reagire con maggiore unità e autonomia strategica, chiedendo che l'Ue diventi "una vera potenza geopolitica".

DRONE IN ROMANIA E TENSIONE NATO

Intanto cresce la tensione anche ai confini della Nato. La Romania ha convocato l'ambasciatore russo dopo lo schianto di frammenti di drone nel distretto di Galati, vicino al confine ucraino. Bucarest ha riferito danni a un palo elettrico e a un edificio rurale. Durante l'allarme aereo sono inoltre decollati due Eurofighter britannici impegnati nella missione di sorveglianza Nato sul fianco orientale. Il ministero degli Esteri rumeno ha definito l'episodio "un atto irresponsabile e provocatorio che viola i principi fondamentali del diritto internazionale".



Indicazioni Geografiche, svolta europea per l'artigianato: nuove tutele e opportunità per il Made in Italy

ETTORE DI BARTOLOMEO

Si è tenuto presso il Parlamento europeo l'evento "Indicazione Geografica per i Prodotti Artigianali: una grande opportunità per gli artigiani italiani e il Made in Italy", promosso dalla Camera di Commercio Italiana in Belgio insieme a Confartigianato e Cna. Nel corso dei lavori, Confartigianato ha delineato le prospettive applicative del nuovo quadro normativo.

Luca Crosetto, delegato all'Europa dell'organizzazione, ha sottolineato come il regolamento rappresenti una svolta concreta per le imprese artigiane, evidenziando la necessità di strumenti semplici, accessibili ed efficaci per accompagnare le PMI nei processi di registrazione delle Indicazioni Geografiche.

TERRITORI, IL VALORE DELL'ARTIGIANATO

Al centro del dibattito l'analisi del Regolamento (UE) 2023/2411, che estende ai prodotti artigianali e industriali il sistema delle Indicazioni Geografiche.

I relatori hanno evidenziato i criteri innovativi introdotti dalla normativa, basati sul legame tra qualità, reputazione e territorio, e la conseguente necessità di disciplinari tecnici in grado di certificare la connessione tra prodotto e area geografica di origine. Ampio spazio è stato dedicato anche agli strumenti di tutela, con meccanismi rafforzati contro contraffazione, imitazioni e uso improprio delle denominazioni, a beneficio della protezione del Made in Italy sui mercati internazionali.



RELATORI E PROTAGONISTI

Il valore della riforma e il percorso legislativo europeo che ha portato all'adozione del regolamento sono stati richiamati nei saluti istituzionali dell'eurodeputato Stefano Cavedagna, ospite dell'iniziativa, di Mario Pozza, presidente di Assocamerestero, e dell'amba-

sciatore Marco Canaparo, rappresentante permanente aggiunto presso l'UE.

COME APPLICARE LE NORME

La parte centrale dell'evento ha offerto un approfondimento tecnico sulle modalità di applicazione della norma. Amedeo Teti, capo Dipartimento Mercato e Tutela del

MIMIT, ha illustrato l'integrazione delle Indicazioni Geografiche artigianali nell'ordinamento italiano.

Giuseppe Bertoli, direttore del Dipartimento Affari Legali di EUIPO, ha invece evidenziato come la proprietà intellettuale diventi un pilastro per la protezione della produzione ma-

nifatturiera a livello europeo.

DISTRETTI, SAPERI E MADE IN ITALY

Il confronto ha dato spazio anche a esperienze concrete. Luciano Gambaro, presidente del Consorzio Promovetro Murano per Confartigianato Imprese, e Simona Paolillo, segretario Cna Salerno e referente del Comitato promotore IGP ceramica vietrese, hanno sottolineato l'importanza di trasformare i vincoli procedurali in opportunità di visibilità e tutela per i distretti storici del Made in Italy.

GLI INTERVENTI SULLA RILEVANZA STRATEGICA

I lavori, moderati dal segretario generale della Camera di Commercio Italiana in Belgio Giorgio De Bin, si sono conclusi con l'intervento dell'eurodeputato Stefano Bonaccini, che ha evidenziato la rilevanza strategica del provvedimento per la competitività nazionale. In chiusura, il presidente della Camera di Commercio Italiana in Belgio Fabio Morvilli ha ribadito il ruolo dell'ente come ponte tra imprese italiane e istituzioni europee.

L'IMPEGNO DEGLI ARTIGIANI

L'evento, che ha registrato oltre 100 partecipanti online, ha confermato il forte interesse dei territori e l'impegno di Confartigianato e dei partner nel sostenere il percorso di riconoscimento delle eccellenze artigiane.

Dal confronto è emersa con chiarezza la volontà di presidiare i tavoli europei affinché la nuova normativa si traduca in un vantaggio concreto per le imprese.

INDICAZIONE GEOGRAFICA E NUOVE TUTELE

In definitiva, fa presente la Confartigianato, l'iniziativa ha rappresentato un momento di sintesi tra visione politica, approfondimento tecnico e testimonianze operative, rafforzando il ruolo delle Indicazioni Geografiche come leva di sviluppo territoriale, tutela culturale e crescita economica sostenibile.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

L'Anvur conclude la Valutazione della Qualità della Ricerca 2020-2024

Si è conclusa la quarta Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) realizzata dall'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), riferita al quinquennio 2020-2024 e riguardante la valutazione dei risultati della produzione scientifica, delle attività di Valorizzazione delle conoscenze e dei progetti competitivi internazionali. Per la prima volta, inoltre, in via sperimentale e limitatamente agli enti di ricerca, si è proceduto anche alla valutazione delle Infrastrutture di ricerca. La valutazione della VQR è iniziata con la pubblicazione del Bando a ottobre 2023 e si è conclusa nel mese di marzo 2026, con la trasmissione dei risultati al MUR.

Gli obiettivi della Valutazione della Ricerca L'obiettivo principale della VQR è quello di fornire al Ministero dell'Università e della Ricerca i dati necessari alla ripartizione della quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO).

«La VQR rappresenta uno strumento finalizzato al perseguimento di specifici obiettivi strategici per il sistema della ricerca. In primo luogo, mira a rafforzare la qualità e la partecipazione, promuovendo l'eccellenza della ricerca nazionale, incentivando il coinvolgimento dei ricercatori e sostenendo processi più efficaci di reclutamento e progressione di carriera – afferma la professoressa **Alessandra Celletti**, componente del consiglio direttivo dell'ANVUR e referente per le attività inerenti alla Valutazione della Ricerca –. Un ulteriore obiettivo riguarda il consolidamento della collaborazione e dell'impatto sociale, attraverso una maggiore integrazione tra ricerca, imprese, istituzioni, scuola e società civile, al fine di massimizzare i benefici economici e sociali. La VQR intende inoltre contribuire al miglioramento della formazione, con particolare attenzione alla qualità del dottorato. In questa prospettiva, sono aspetti strategici anche l'internazionalizzazione e l'accesso ai finanziamenti competitivi, con l'obiettivo di accrescere la visibilità del sistema italiano e la partecipazione ai programmi europei e internazionali. Infine, la VQR promuove l'efficienza e la valorizzazione delle infrastrutture, favorendo il pieno utilizzo delle risorse di ricerca disponibili a livello nazionale».

Le pubblicazioni scientifiche valutate (articoli, monografie, contributi in volume ecc.) sono state 199.816 rispetto alle circa 182.000 presentate nella precedente VQR riferita al periodo 2015-2019; i ricercatori accreditati sono stati oltre 75.800.



È aumentato anche il numero delle Università che sono state valutate, salite a 100 (le 2 che si sono aggiunte rispetto all'esercizio precedente sono il CASD e la Scuola Superiore Meridionale), mentre sono diminuiti gli enti di ricerca, 13 in totale (nell'attuale VQR l'ASI non era valutata), e le Istituzioni che volontariamente si sono sottoposte alla valutazione, scese a 19 (3 in meno). I lavori sono stati suddivisi tra 19 Gruppi di Esperti della Valutazione (GEV), complessivamente composti da 719 esperti disciplinari e 37 esperti interdisciplinari provenienti da Istituzioni italiane e straniere; nella valutazione sono stati inoltre coinvolti oltre 6.740 revisori esterni, anch'essi sia italiani che stranieri. Queste cifre bastano per dare un'idea dello sforzo rilevante di coordinamento sostenuto dall'ANVUR, che ha coinvolto, oltre ai funzionari e ai componenti del Consiglio direttivo, un totale di 27 assistenti GEV selezionati tramite un'apposita procedura.

I risultati devono essere analizzati e letti nel loro complesso, in modo da restituire un quadro generale della ricerca attualmente svolta nel nostro Paese. In particolare, gli indicatori che

vengono forniti dall'ANVUR devono essere interpretati con opportuna cautela. È innanzitutto necessario confrontare insieme omogenei (ad esempio per area scientifica e dimensione); inoltre, si raccomanda di combinare gli indicatori, così da coglierne la natura multidimensionale e ottenere una rappresentazione il più possibile accurata della qualità della ricerca che essi contribuiscono a misurare.

«L'analisi dei risultati nel loro complesso consente di trarre alcune conclusioni che valgono per l'insieme del sistema della ricerca italiano – evidenzia la professoressa Celletti –. Dall'analisi degli indicatori si conferma che, come già nella precedente VQR, in media i ricercatori neo-assunti o promossi hanno conferito un numero di prodotti pro capite (2,7) maggiore rispetto a quello dei ricercatori stabili (2,1), tra l'altro con una qualità media più elevata».

Nella VQR 2020-2024 sono stati anche valutati i casi studio relativi alle attività di Valorizzazione delle conoscenze, ovvero all'insieme delle iniziative con cui le Istituzioni collaborano e interagiscono con i contesti territoriali e la società, in maniera complementare alle altre due missioni

tradizionali di insegnamento e ricerca. Ogni Istituzione è stata chiamata a presentare uno o più casi di studio, in funzione delle proprie dimensioni, scegliendo tra 5 tematiche: Trasferimento tecnologico, Produzione e gestione di beni pubblici, Public Engagement, Scienze della vita e della salute e, infine, Sostenibilità ambientale, inclusione e contrasto alle disuguaglianze con particolare riferimento all'Agenda ONU 2030. Nella VQR 2020-2024 è stato valutato, nello specifico, l'impatto di tali casi di studio, inteso come la capacità di generare trasformazioni o miglioramenti in ambito economico, sociale, culturale, sanitario e ambientale. «La valutazione delle attività di valorizzazione delle conoscenze – osserva **Marco Malgarini**, Dirigente Area Valutazione della Ricerca dell'ANVUR – rappresenta un indicatore significativo del grado di apertura delle Istituzioni, intese quali luoghi di raccordo tra ricerca e società. Così le Istituzioni assumono un ruolo sempre più attivo nei contesti territoriali, mettendo a disposizione della collettività il patrimonio di competenze e saperi che producono e custodiscono». «La valutazione delle attività di valorizzazione delle conoscenze

ha evidenziato un impegno diffuso delle Istituzioni, articolato in un ampio spettro di iniziative e ambiti di intervento. L'introduzione dei progetti competitivi internazionali nella valutazione ha consentito di integrare l'analisi anche su una dimensione fino ad oggi non considerata, che riveste invece una importanza fondamentale per la competitività della ricerca italiana. L'esercizio sperimentale condotto sulle infrastrutture di ricerca degli EPR ha inoltre permesso di verificare con esiti positivi metodologie e criteri di valutazione, ponendo le basi per una loro più sistematica applicazione nei futuri cicli valutativi. Nel loro complesso, tali evidenze contribuiscono a delineare un sistema della ricerca in evoluzione, sempre più orientato alla qualità, all'impatto e alla proiezione internazionale.

«Sono stati oggi resi pubblici i risultati aggregati a livello di istituzione, in attesa della diffusione dei risultati per Area, che si terrà in occasione dell'evento dedicato al Rapporto finale e ai Rapporti di Area, previsto per il prossimo 28 maggio. Tale appuntamento – ha concluso Malgarini – costituirà anche un momento di approfondimento e riflessione».

– foto ufficio stampa Anvur –

Macfrut 2026, cresce l'attenzione delle famiglie italiane verso il consumo di frutta e verdura

Le famiglie italiane confermano una forte attenzione verso un'alimentazione sana, sostenibile e orientata ai prodotti vegetali e riscoprono il piacere di cucinare a casa. È quanto emerge dall'analisi presentata da ISMEA in occasione di Macfrut 2026, dal titolo "Gli acquisti di frutta e verdura delle famiglie con figli under 16 - Le scelte delle famiglie che nutrono la generazione Alpha".

Il talk, organizzato nell'area MASAF-ISMEA dedicata al Programma comunitario Frutta e Verdura nelle scuole, gestito dal Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, ha visto la partecipazione di Livio Proietti (Presidente ISMEA), Sergio Marchi (Direttore Generale ISMEA) e Mario Schiano Lo Moriello (Direzione Filieri e Mercati ISMEA).

Nel 2025 la spesa complessiva delle famiglie per prodotti alimentari e bevande analcoliche ha raggiunto i 193,7 miliardi di euro, in crescita del 3% rispetto all'anno precedente. All'interno del settore, l'ortofrutta si conferma protagonista con un valore di quasi 43 miliardi di euro e una quota del 23% sul totale food. I dati dell'Osservatorio ISMEA-NIQ evidenziano un aumento diffuso dei consumi di prodotti ortofrutticoli, sia in valore sia in volume. In particolare, nel 2025 crescono gli acquisti di ortaggi (+3,3%), patate (+5,3%) frutta a guscio (+2,7%), conserve vege-



tali e legumi in scatola (+0,7%), ortaggi surgelati (+0,8%), patate surgelate (+1,4%), castagne (+4,6%), kiwi (+7,2%), fragole (+8,9%), con performance particolarmente dinamiche per alcune categorie come i frutti rossi (mirtillo +26%, more +37%) e la frutta tropicale (mango +36%, avocado +47%). Molto positivo anche il segmento biologico, che registra un incremento del 7% in quantità e del 7,9% in valore. Le scelte di consumo sono influenzate da profondi cambia-

menti demografici e sociali: in Italia si contano oltre 26,6 milioni di famiglie, circa 4 milioni in più rispetto a 20 anni fa con una crescente incidenza dei nuclei unipersonali (oggi al 36%, oltre 10 punti sopra il livello di 20 anni fa). Il 28% delle famiglie è rappresentato poi da coppie con figli a cui si aggiungono l'11% di famiglie monogenitoriali, mentre il 20% è costituito da coppie senza figli.

In questo contesto, le famiglie con figli della Generazione Al-

pha - i nati dal 2010 in poi - rappresentano un segmento strategico. Cresciuti in un ambiente digitale e in nuclei familiari più piccoli e attenti alla qualità dell'alimentazione, alla sostenibilità ambientale e alla salute, questi giovani consumatori influenzano sempre più le scelte d'acquisto. Il loro rapporto con frutta e verdura resta tuttavia ambivalente: se da un lato i genitori promuovono un'alimentazione equilibrata, dall'altro i bambini sono esposti a un'offer-

ta alimentare molto ampia, che include snack, prodotti pronti e cibi ad alto contenuto edonistico. Le famiglie con figli under 16 mostrano inoltre una maggiore propensione verso prodotti ad alto contenuto di servizio, come surgelati, legumi in scatola, ortaggi pronti e succhi di frutta, con quote di acquisto superiori alla media. Nonostante ciò, frutta fresca e ortaggi continuano a rappresentare elementi centrali del paniere, seppur con un peso leggermente inferiore rispetto alla media nazionale.

"Programmi come Frutta e Verdura nelle Scuole, promosso dall'Unione Europea e realizzato in Italia dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, diventano quindi fondamentali" ha sottolineato il Direttore Generale ISMEA Sergio Marchi. "La distribuzione tra i banchi delle scuole primarie di frutta e verdura fresche e di stagione, che quest'anno per la prima volta è avvenuta sin dai primi mesi dell'anno scolastico, non solo introduce i bambini a un consumo regolare di prodotti ortofrutticoli, ma contribuisce a costruire sane abitudini che possono consolidarsi nel tempo".

La Generazione Alpha si conferma dunque un target cruciale per il futuro del settore ortofrutticolo: giovane, influente e particolarmente ricettiva ai messaggi educativi, rappresenta una leva strategica per orientare i consumi di domani.

- foto ufficio stampa Ismea -

Elior, Marco: "L'Italia mercato strategico, investimenti per 40 milioni in 5 anni"

Investimenti, innovazione, sostenibilità e un modello integrato sempre più orientato al benessere. Nicolas Marco, amministratore delegato di Elior Italia, illustra in un'intervista all'Italtpress le strategie della filiale italiana del gruppo Elior, controllato dalla famiglia Derichebourg, attore globale del contract catering e dei multiservizi con oltre 6 miliardi di euro di fatturato e presenza in 10 Paesi. L'obiettivo è rafforzare la leadership nei servizi integrati e nel welfare.

"L'Italia rappresenta per Elior Group un mercato strategico, dove abbiamo costruito una presenza industriale solida e capillare - spiega Nicolas Marco -. Parliamo di circa 7.000 collaboratori, oltre 800 clienti e più di 1.400 punti di servizio attivi sul territorio nazionale. Ogni anno serviamo circa 43 milioni di pasti e generiamo un fatturato di circa 450 milioni di euro, grazie a un modello economico diversificato che integra ristorazione collettiva, travel catering, produzione di piatti pronti in atmosfera protetta e servizi di benessere".



Per l'Ad la forza di Elior "risiede nella combinazione tra scala industriale e prossimità territoriale. Disponiamo di un'infrastruttura produttiva avanzata - prosegue - con 10 cucine centrali distribuite sul territorio, uno stabilimento all'avanguardia a Zola Predosa per la produzione di pasti pronti in atmosfera protettiva e una piattaforma logistica integrata che garantisce qualità, efficienza e tracciabilità lungo tutta la filiera".

Il piano di investimenti ammonta a circa 40 milioni di euro nei prossimi cinque anni. "Le direttrici sono chiare - sottolinea l'Ad -: rafforzamento degli asset industriali, crescita operativa ed evoluzione tecnologica. Negli ultimi anni abbiamo già investito circa 10 milioni l'anno, avviando anche un processo di acquisizione di asset strategici, come la sede di Milano e il sito produttivo di Zola Predosa, oltre all'acquisizione progressiva delle cucine centrali e alla valutazione di opportunità di crescita esterna".

Per Elior il travel catering "è un segmento distintivo - afferma ancora Nicolas Marco -. Attraverso le divisioni Itinere e Polaris gestiamo la ristorazione a bordo e i servizi di oltre 350 treni giorno e notte tra Italia e Francia, servendo circa 30 milioni di passeggeri l'anno".

Inoltre, il servizio sui treni ad alta velocità italiani "rappresenta oggi uno dei modelli più avanzati in Europa. In particolare, il servizio Executive, sviluppato anche con lo chef Carlo Cracco, unisce alta cucina, nutrizione e qualità del servizio. Le indagini

di soddisfazione mostrano livelli elevati".

Elior sta evolvendo verso un modello da "Welfare Partner": "Significa offrire un sistema integrato di servizi che accompagna le persone lungo tutto il ciclo della vita: dall'infanzia alla scuola, al lavoro, fino alla salute e allo sport, rendendo la nutrizione parte integrante del benessere complessivo". Per Nicolas Marco innovazione e digitalizzazione "sono leve fondamentali. Abbiamo sviluppato piattaforme digitali proprietarie per prenotazioni, personalizzazione dei menu e analisi dei dati. Usiamo anche l'intelligenza artificiale per ottimizzare i processi e ridurre gli sprechi".

Sul fronte della sostenibilità "abbiamo ridotto lo spreco alimentare di oltre il 40%, anticipando gli obiettivi 2030. Monitoriamo costantemente l'impronta carbonica e sviluppiamo modelli innovativi di economia circolare".

Il capitale umano è un elemento chiave. "In Italia oltre il 66% dei dipendenti sono donne, con più del 68% in ruoli manageriali e di staff. Investiamo molto nella formazione e nel ricambio generazionale", spiega Nicolas Marco, che delinea così le prospettive di sviluppo: "Vogliamo rafforzare la nostra posizione come player di riferimento nei servizi integrati, combinando sviluppo industriale, innovazione e impatto sociale positivo".

- Foto ufficio stampa Elior -

Malattie respiratorie croniche, accesso alle cure e liste d'attesa sfide del SSN



Garantire un accesso equo alle cure resta una delle sfide più complesse per il Servizio Sanitario Nazionale. Le disuguaglianze territoriali continuano a pesare sulla possibilità, per i pazienti, di accedere a percorsi diagnostico-terapeutici appropriati. In questo contesto, rafforzare l'integrazione tra i diversi livelli assistenziali e ridurre le disparità regionali diventa decisivo per migliorare la qualità dell'assistenza e assicurare una presa in carico più uniforme.

Parallelamente, assume un ruolo sempre più centrale il tema delle liste d'attesa. Da anni al centro dell'attenzione delle Istituzioni e degli operatori sanitari, incide in modo particolare nell'ambito delle malattie croniche, che richiedono un monitoraggio continuo, interventi tempestivi e una presa in carico strutturata e multidisciplinare nel tempo. Ridurre i tempi per visite ed esami non è solo una questione organizzativa, ma un elemento chiave per migliorare la qualità della vita dei pazienti e rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche.

In questo scenario, **Tiziana Nicoletti**, Responsabile del Coordinamento delle Associazioni dei malati cronici e rari di Cittadinanzattiva ha commentato: "In Italia la principale emergenza sanitaria non riguarda la qualità delle cure, ma la possibilità stessa di

accedervi. Sebbene si comincino ad intravedere alcuni effetti delle riforme in corso – in merito a tempi di attesa, assistenza territoriale, aggiornamento dei Lea, ampliamento degli screening e del calendario vaccinale – le liste d'attesa, la carenza di personale e la disomogeneità territoriale nell'erogazione dei servizi sanitari mettono ancora a rischio l'effettività del diritto alla salute". "Tutto ciò – ha aggiunto – delinea in modo sempre più evidente, le problematiche che si sono radicate nel tempo per i pazienti cronici e per le loro famiglie, impedendo loro di accedere pienamente e in maniera uniforme alle cure. Piani e norme non mancano e, in genere, ben definiscono i diritti delle persone con malattia cronica e rara. Ma, troppo spesso, restano sospesi: nelle more delle decisioni, negli ostacoli che le Istituzioni tendono a frapporsi, nella insufficiente partecipazione dei cittadini e delle associazioni. Su questo chiediamo la piena attuazione del nuovo Piano Nazionale della Cronicità 2024 e il monitoraggio costante degli obiettivi previsti. La necessità di prevedere politiche pubbliche efficaci, e l'urgenza di un Patto rinnovato fra le Istituzioni, soprattutto nel rapporto fra Stato e Regioni, per accelerare i tempi di esigibilità dei diritti e dar loro attuazione in modo equo a tutti i cittadini in tutto il Paese".

Tuttavia, la gestione di queste patologie rimane complessa, e ciò è dimostrato dalla presa in

carico dei pazienti con BPCO che in Italia sono oltre 2 milioni. Il percorso assistenziale, in questi casi, necessita di sinergia tra i professionisti sanitari, quali specialista pneumologo e medico di medicina generale, che ricoprono ruoli diversi ma equamente importanti. Rafforzare questa integrazione rappresenta quindi una leva strategica per migliorare gli esiti assistenziali per i pazienti già diagnosticati, evitare riacutizzazioni e, conseguentemente, ottimizzare l'utilizzo delle risorse sanitarie. Su questo tema si è espresso **Raffaello Scala**, Presidente Nazionale Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri (AIPO): "La presa in carico dei pazienti con patologie respiratorie croniche, in particolar modo la BPCO, presenta ancora delle criticità che sono legate alla tempestività di identificazione della patologia, alla prevenzione della stessa, al monitoraggio di essa in tutte le sue fasi e al trattamento delle riacutizzazioni, soprattutto quando la patologia è avanzata. Gli elementi di miglioramento del percorso sono quelli legati alla maggiore integrazione tra lo specialista pneumologo e il medico di medicina generale, e tra specialista pneumologo e altri professionisti ospedalieri, anche attraverso gli strumenti che abbiamo già in atto e che solo in parte sono sviluppati, come quelli della telemedicina, che consentono soprattutto di accorciare le distanze

tra specialista e medico di medicina generale e tra diversi specialisti per poter così dare subito una risposta al paziente con sospetta o conclamata malattia respiratoria sia in fase di stabilità che di acuzie". "È chiaro – ha evidenziato – che tutto questo deve essere associato a un'azione di squadra, che coinvolge associazioni dei pazienti, Istituzioni e stakeholders privati.

Solo in questo modo si può costituire un modello applicativo che consenta un'equità delle cure in tutte le Regioni e si basi sul concetto di reti cliniche integrate e strutturate. Il primo anello di questa catena gestionale è proprio l'integrazione tra il medico di medicina generale e lo specialista pneumologo: è così che il paziente entra subito all'interno della rete per presa in cura. Le altre componenti del modello riguardano la integrazione ospedaliera e inter-ospedaliera basata sulla Rete Regionale e Interregionale che deve lavorare secondo la logica Hub & Spoke, laddove viene gestita sia la parte acuta, ad alta complessità diagnostica e terapeutica, e sia le successive complicanze delle patologie respiratorie. All'interno di questa rete Hub & Spoke, i nodi vengono gestiti attraverso una comunicazione tra le diverse strutture ospedaliere. In questo modello, le UTIP, unità di terapia intensiva pneumologica, ricoprono un ruolo cruciale di cerniera tra la fase dell'attacco respiratorio acuto e la transizione a domicilio di pazienti

con sviluppo di dipendenza da ossigeno e supporti di ventilazione meccanica. È chiaro che sotto un punto di vista di strategia operativa, la gestione delle patologie respiratorie sia acute che croniche non deve prevedere un trattamento solo ospedaliero, ma deve privilegiare quando possibile il trattamento territoriale e per questo motivo all'interno di questa Rete vanno incluse le Case di Comunità nelle quali lo specialista pneumologo lavora a contatto con il medico di medicina generale per poter gestire insieme per la prima volta questi pazienti e ridurre il ricorso alle strutture ospedaliere". "Solo in questo modo – ha concluso – potremmo superare queste barriere, che impediscono al momento di poter diagnosticare le patologie respiratorie, come BPCO e asma, in fase precoce, laddove i trattamenti che abbiamo a disposizione, che sono particolarmente attivi, sono sicuramente più efficaci, e al tempo stesso potremmo prenderci carico delle persone in fase avanzata di malattia con dipendenza da supporti per la respirazione con l'obiettivo di ottenere un prolungamento e soprattutto un miglioramento della qualità di vita".

La direzione è tracciata: rafforzare l'assistenza territoriale e l'integrazione tra i diversi livelli di cura per costruire un sistema più equo, efficiente e capace di rispondere ai bisogni dei pazienti.

– foto ufficio stampa Esperia –

Novartis lancia la campagna **“Facciamo squadra: giochiamo d'anticipo contro il rischio di recidiva del tumore al seno”**, promuovendo un modello che si fonda sull'impegno condiviso tra clinici, associazioni di pazienti, istituzioni e industria, dove la persona non è solo accompagnata, ma è parte attiva nella gestione del proprio percorso di cura.

La campagna **“Facciamo squadra”**, sostenuta da quattro associazioni di pazienti italiane – **ANDOS, Europa Donna Italia, Fondazione IncontraDonna e Salute Donna ODV** –, promuove la collaborazione tra tutti gli interlocutori del sistema salute impegnati nel tumore al seno e offre un supporto concreto alle persone che affrontano la malattia, mettendo a disposizione risorse informative, anche online, attraverso il sito **“È tempo di vita”** e i relativi canali social dedicati, per aiutarle a comprendere meglio il proprio rischio, chiarire gli obiettivi del trattamento e fare scelte più consapevoli grazie a un dialogo aperto con la squadra di cura.

La campagna utilizza la metafora dello sport di squadra per illustrare come collaborazione e capacità di **“giocare d'anticipo”** siano fondamentali. Testimonial d'eccezione è **Rita Guarino**, allenatrice e figura di riferimento del calcio femminile italiano e internazionale.

Il tumore al seno è la neoplasia più frequente nelle donne in Italia, con circa 54.000 nuovi casi stimati nel 2025. Sebbene la diagnosi precoce e i progressi terapeutici abbiano migliorato notevolmente le prospettive, circa una donna su cinque può andare incontro ad una ripresa della malattia nei primi dieci anni, un rischio che può persistere anche per decenni. Quando si verifica, la recidiva si manifesta spesso come malattia metastatica, con un impatto significativo sulla vita delle pazienti.

Questo scenario rende sempre più centrale la sfida di ottimizzare la presa in carico nel lungo periodo, con particolare attenzione alla gestione del rischio di recidiva.

“Nel tumore al seno, la prevenzione della recidiva è sempre più legata alla capacità di integrare innovazione terapeutica e visione di sistema” – afferma **Simona Loizzo**, Deputata e Presidente dell'Intergruppo Parlamentare **“Nuove Frontiere Terapeutiche nei Tumori della Mammella”** –. **Le Istituzioni possono svolgere un ruolo chiave nel favorire un accesso più tempestivo ed equo all'innovazione, sostenendo modelli di presa in carico capaci di migliorare gli esiti di cura e la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale”**.

Le terapie adiuvanti, somministrate dopo la chirurgia, sono essenziali per ridurre il rischio di recidiva. Nei tumori ormono-sensibili (HR+/HER2-), che costituiscono circa il 70% di tut-



Tumore al seno, campagna Novartis **“Facciamo squadra”** contro il rischio di recidiva

te le nuove diagnosi, l'aggiunta di terapie mirate come gli inibitori di CDK4/6 alla terapia endocrina si è dimostrata un'opzione efficace per ridurre il rischio di recidiva.

“Il rischio che il tumore possa tornare varia da persona a persona e dipende da diversi aspetti clinici e biologici della malattia” – afferma **Giulia Valeria Bianchi**, Medico oncologo – S.S. Oncologia Medica Senologica, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori –. **Oggi, grazie alle terapie mirate aggiunte alla terapia endocrina sempre più persone con tumore al seno precoce e con rischio intermedio-alto di recidiva possono guardare al futuro con maggiore serenità: fino a circa l'80% delle pazienti rimane libera da recidiva a distanza di anni. Le opzioni terapeutiche disponibili variano anche in termini di tempistiche di utilizzo e profili di tollerabilità, ed è pertanto fondamentale che la scelta del trattamento venga personalizzata, tenendo conto delle caratteristiche cliniche e dei bisogni della persona”**.

Ma la sfida non è solo clinica: la gestione del tumore al seno coinvolge anche la sfera infor-

mativa ed emotiva. Uno studio di Novartis recentemente pubblicato su **JMIR Cancer**, che ha analizzato le conversazioni online (più di 20.000 post pubblici) in Italia sul tumore al seno in fase iniziale, evidenzia forti preoccupazioni emotive, la richiesta di informazioni chiare e il bisogno di un dialogo più trasparente con i professionisti sanitari.

In un'altra ricerca Novartis condotta con IQVIA su 80 donne con tumore al seno in stadio localizzato si evidenzia come solo il 45% delle pazienti si ritenga pienamente informata sul rischio di recidiva, mentre il 59% ricerca ulteriori informazioni sui canali online, il tutto a sottolineare l'importanza di una condivisione più chiara sugli obiettivi terapeutici tra medico e paziente fin dall'inizio del trattamento adiuvante.

Questi dati confermano quanto il percorso dopo l'intervento chirurgico richieda un adeguato supporto alle persone, lungo tutte le fasi della gestione della malattia.

Gabriella Pravettoni, Professoressa Ordinaria di Psicologia delle Decisioni, Università degli

Studi di Milano; Direttrice della Divisione di Psiconcologia, Istituto Europeo di Oncologia, sottolinea: **“Dopo la chirurgia molte donne desiderano tornare alla normalità, ma il rischio di recidiva rimane un pensiero silenzioso, difficile da esprimere. Per questo è fondamentale un dialogo precoce e aperto con il team multidisciplinare: parlare fin dall'inizio di cosa aspettarsi, dei controlli e delle terapie disponibili aiuta a dare un senso di controllo e a vivere questa fase con maggiore consapevolezza”**. Le associazioni di pazienti diventano sempre più parte integrante della squadra che affianca il paziente lungo il percorso di cura. Una ricerca Novartis condotta con IQVIA ha infatti evidenziato che circa 1 persona su 4 con tumore al seno si rivolge alle associazioni di pazienti per ricevere supporto informativo ed emotivo.

“La gestione del rischio di recidiva richiede un vero lavoro di squadra, in cui la persona sia protagonista, consapevole del proprio rischio e del proprio percorso di cura dopo l'intervento chirurgico” – afferma **Anna Maria Mancuso**, Presidente di Salute Donna ODV e

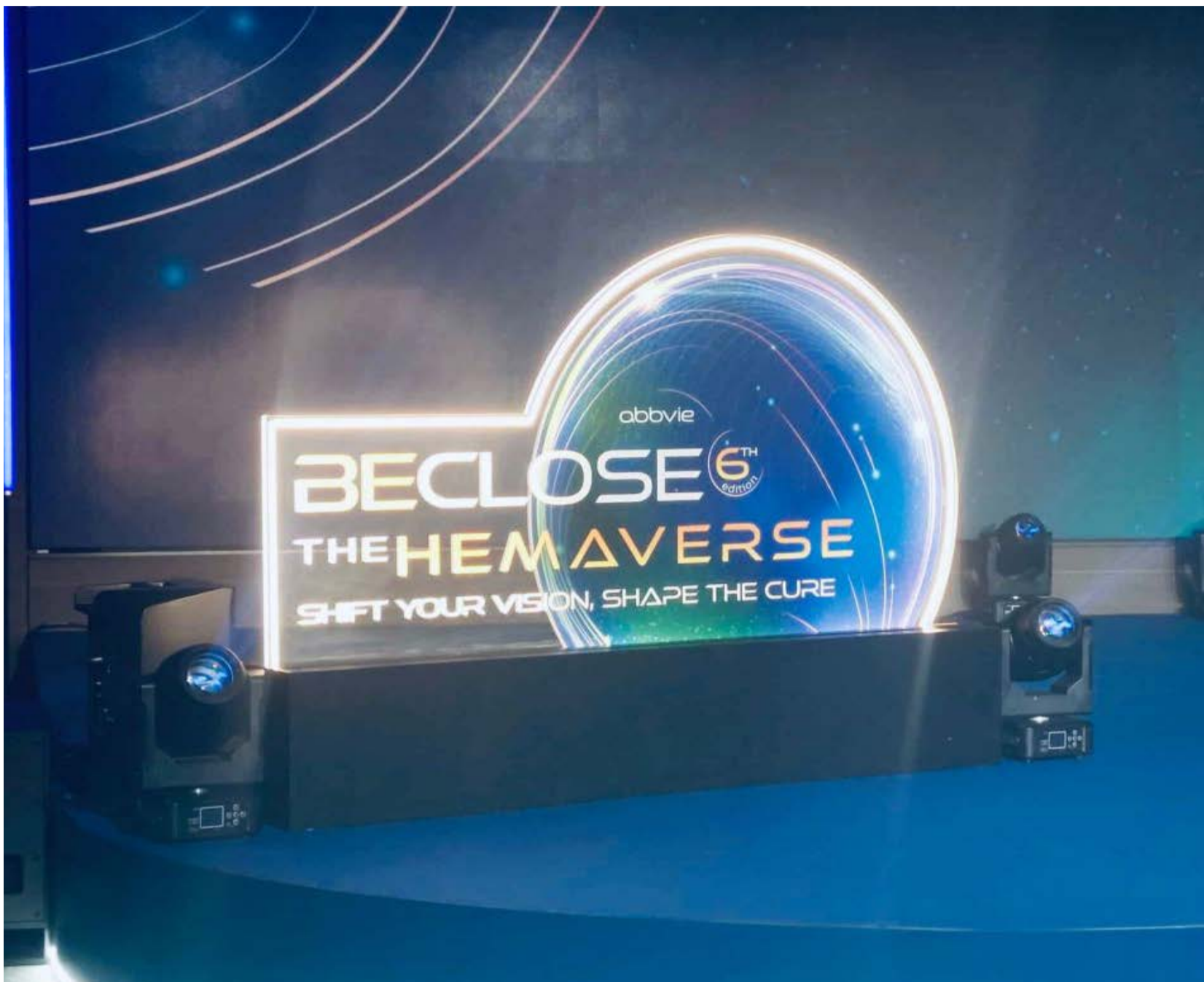
Coordinatrice del progetto **“La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere”**, come voce corale delle associazioni pazienti che supportano la campagna –. **Informazione, ascolto e dialogo sono strumenti fondamentali per permettere alle persone di orientarsi tra le scelte terapeutiche e affrontare il percorso con maggiore fiducia”**.

È dall'ascolto dei bisogni espressi dalle persone che affrontano la malattia che prende forma la campagna **“Facciamo squadra”** di Novartis.

“Da oltre 35 anni Novartis è impegnata nel tumore al seno con un approccio che va oltre l'innovazione terapeutica e punta a contribuire a un percorso di cura sempre più attento ai bisogni delle persone” – commenta **Chiara Gnocchi**, Communication & Advocacy Head di Novartis Italia – **Con “Facciamo squadra”, attraverso la collaborazione con le associazioni pazienti, vogliamo offrire un supporto concreto con contenuti affidabili e accessibili, per accompagnare le persone grazie a informazioni utili e concrete in ogni fase della malattia”**.

– foto ufficio stampa Novartis –

Innovazione in ematologia, AbbVie lancia la sesta edizione di BeClose



Le patologie ematologiche rappresentano un'area di grande rilevanza clinica e sociale, caratterizzata da bisogni ancora insoddisfatti ma anche da importanti opportunità terapeutiche. Negli ultimi anni, l'evoluzione delle conoscenze biologiche, l'introduzione di terapie mirate e immunoterapie innovative e la crescente disponibilità di dati clinici hanno profondamente modificato il modo in cui le malattie del sangue vengono diagnosticate e trattate. In questo contesto AbbVie lancia la sesta edizione di BeClose, appuntamento dedicato alla comunità ematologica che nasce con l'obiettivo di supportare questa evoluzione in ematologia, favorire il confronto tra specialisti e la condivisione delle conoscenze come leve fondamentali per migliorare la pratica clinica. Al centro di questa edizione un nuovo concept: "The Hemaverse", una rappresentazione dell'ematologia contemporanea come ecosistema dinamico in cui esperienze cliniche, dati ed evidenze scientifiche, strumenti digitali e modelli predittivi convergono per supportare decisioni terapeutiche sempre più personalizzate.

L'evento inizia oggi e vede riuniti per due giorni a Roma oltre 300 ematologi.

"AbbVie è oggi una delle realtà più attive in ematologia. La ricerca scientifica è il punto di partenza di tutto ciò che facciamo e BeClose 6 - The Hemaverse nasce per portare quella ricerca dove può fare concretamente la differenza, cioè nella pratica clinica quotidiana - afferma Caterina Golotta, Direttore Medico di AbbVie Italia - Con BeClose rinnoviamo il nostro impegno nella formazione, nel confronto e nella collaborazione con i clinici. Crediamo che rigore scientifico, innovazione e ascolto siano le condizioni imprescindibili perché l'eccellenza della ricerca si traduca in benefici reali per i pazienti".

AbbVie è impegnata in ematologia in tre aree principali - leucemia linfatica cronica, leucemia mieloide acuta e linfomi non-Hodgkin - con una pipeline in continua evoluzione che include anche il mieloma multiplo, una patologia con un alto impatto epidemiologico. In tutte queste aree, l'innovazione sta portando a un cambio di paradigma: dalla chemioterapia tradizionale si passa sempre più a terapie target, immunoterapie

e combinazioni che consentono di ottenere risposte profonde, durature e, in molti casi, con un miglior profilo di tollerabilità. In tale contesto anche il ruolo del clinico evolve: da interprete delle evidenze a regista di un processo decisionale che integra dati clinici, innovazione tecnologica e bisogni del paziente.

"L'innovazione terapeutica nei linfomi non-Hodgkin non rappresenta più una scelta, ma una necessità imprescindibile. Stiamo vivendo una trasformazione senza precedenti in ematologia, che ci permette di offrire speranza concreta anche a pazienti che, fino a poco tempo fa, restavano privi di alternative terapeutiche - dichiara Pier Luigi Zinzani, Professore Ordinario di Ematologia e Direttore dell'Istituto di Ematologia "L. e A. Seràgnoli", Università degli Studi di Bologna - Accanto alle terapie CAR-T, l'introduzione degli anticorpi bispecifici segna una svolta, perché, grazie all'innovativo meccanismo d'azione di ponte tra le cellule T e le cellule tumorali, rappresentano un'opzione terapeutica efficace, con un buon profilo di sicurezza e prontamente disponibile. Epcoritamab è ad oggi l'unico anticorpo bispecifico sottocute che può

essere utilizzato sia per i pazienti con linfoma diffuso a grandi cellule B (DLBCL) e linfoma follicolare (FL) recidivati refrattari dopo almeno 2 linee di trattamento, e ha un panorama di sviluppo clinico in combinazione con immunomodulanti e immunoconiugati in linee precoci di trattamento, setting dove si sta puntando come sfide future di aumento dei tassi di cura".

Negli ultimi anni, anche nel campo delle leucemie, abbiamo assistito a un cambio di paradigma terapeutico. Nella leucemia linfatica cronica, la forma più diffusa nel mondo occidentale, l'evoluzione delle combinazioni a base di venetoclax ha ridefinito gli standard di trattamento, contribuendo in modo determinante all'affermazione della terapia a durata fissa come alternativa alla terapia continuativa. Oggi siamo in una fase in cui possiamo davvero parlare di medicina personalizzata nella leucemia linfatica cronica: la disponibilità di combinazioni efficaci sia in prima che in seconda linea ci consente di scegliere il trattamento più appropriato in base alle caratteristiche della malattia, alle comorbidità e agli obiettivi di vita del paziente.

"Abbiamo assistito a un cambiamento radicale nella gestione della malattia e nelle aspettative di vita dei pazienti", spiega Luca Laurenti, Professore Associato di Ematologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

Le combinazioni a base di venetoclax con inibitori di BTK, sia di prima che di seconda generazione - come venetoclax + ibrutinib e venetoclax + acalabrutinib - rappresentano un'evoluzione chiave verso strategie completamente orali, altamente efficaci e gestibili. A queste si affianca la combinazione venetoclax + obinutuzumab, che ha consolidato il ruolo della durata fissa in prima linea. Parallelamente, anche nei pazienti con malattia recidivata o refrattaria, la disponibilità dei regimi a durata fissa come venetoclax + rituximab ha ulteriormente ampliato le possibilità terapeutiche, consentendo di ottenere risposte profonde con un approccio definito nel tempo. "Queste opzioni terapeutiche ci permettono oggi di offrire trattamenti altamente efficaci e flessibili, adattabili al profilo clinico del paziente - continua Laurenti - In particolare, le combinazioni completamente orali rappresentano un passo avanti importante anche in termini di qualità di vita e semplificazione del percorso terapeutico, mantenendo elevati standard di efficacia e tollerabilità sia nei pazienti più giovani sia in quelli anziani. La terapia sinora descritta si applica alla maggior parte dei pazienti con LLC, fatta eccezione per quelli con biologia sfavorevole nei quali è prediletta una terapia di tipo continuativo".

Anche nella leucemia mieloide acuta, patologia aggressiva e a rapida evoluzione, l'innovazione sta cambiando concretamente la pratica clinica, in particolare per i pazienti di prima linea "unfit", anziani o con condizioni cliniche che non consentono l'utilizzo della chemioterapia intensiva tradizionale.

"Per decenni questi pazienti hanno avuto a disposizione opzioni limitate e risultati modesti. Oggi la situazione è profondamente cambiata - illustra Adriano Venditti, Professore Ordinario di Ematologia presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata - Le combinazioni venetoclax+ipometilanti hanno ridefinito gli standard di cura, offrendo benefici clinici reali e misurabili. Uno degli aspetti più rilevanti di questi nuovi approcci consiste nella possibilità di offrire al paziente non in grado di ricevere chemioterapia intensiva una combinazione che garantisce maggiore efficacia rispetto al solo agente ipometilante (azacitidina o decitabina) utilizzato in passato. Quindi, in un'era in cui l'obiettivo è la personalizzazione del trattamento, la combinazione venetoclax+ipometilante consente di migliorare la sopravvivenza anche di quei pazienti storicamente considerati a prognosi peggiore per età o per la presenza di concomitanti patologie".

- foto ufficio stampa AbbVie -

MINI e Paul Smith, creatività diventa esperienza immersiva alla Milano Design Week

MINI ritorna alla Milano Design Week portando, a Palazzo Borromeo d'Adda nel centro cittadino, l'installazione immersiva "A Garden of Curiosity" frutto della collaborazione di lunga data con Paul Smith.

L'opera combina l'uso distintivo del colore di Paul Smith con la meticolosa attenzione ai dettagli tipica di MINI, invitando i visitatori a esplorare e vivere appieno il mondo giocoso del design.

"MINI ha radici britanniche, esattamente come Sir Paul Smith. Questo è il punto di partenza, ma poi si aggiungono tante altre cose in comune che hanno i due brand. Da una parte l'amore per il design, per l'aspetto più curioso e giocoso che vuole portare avanti il mondo del design e quindi da questo punto di vista ci troviamo in questa location d'eccezione dove questo concetto di vedere il design nel suo lato più giocoso prende proprio forma", ha dichiarato **Federica Manzoni**, Head of MINI Italia, sottolineando come l'installazione intenda "stimolare gli appassionati del brand, ma in realtà tutti i visitatori, ad andare oltre quella che è la porta rossa per scoprire ogni giorno qualcosa di nuovo ed innovativo, che è esattamente quello che vuole offrire MINI tutti i giorni con la sua esperienza di guida".

"A Garden of Curiosity" è accessibile tramite una passerella in legno che attraversa il cortile e conduce i visitatori a una porta rossa, che rappresenta un invito simbolico a guardare e osservare.

Oltre la soglia si apre lo spazio verde ideato da MINI e Paul Smith, composto da sentieri fiancheggiati da piante ed erbe, che conducono a piattaforme aperte e installazioni cubiche. L'iconica Paul Smith Signature Stripe percorre il giardino come elemento ricorrente di design. Architettura, texture, colori e suoni si fondono armoniosamente, dando vita a un'esperienza sensoriale completa.

La Colour Theory Room rappresenta un punto d'incontro visivo tra la palette cromatica distintiva di Paul Smith e i colori della nuova MINI Paul Smith Edition. I visitatori possono disporre campioni di colore su una parete interattiva, creando composizioni che cambiano costantemente nel corso della giornata con ogni nuovo intervento personale. In linea con la filosofia di Sir Paul Smith, la parete offre inoltre l'opportunità di sperimentare liberamente diverse combinazioni cromatiche. La Listening Room amplia questa esperienza attraverso registrazioni vocali di Sir Paul Smith, sottolineando l'im-



portanza della teoria del colore. Un'ulteriore piattaforma aperta invita i visitatori a vivere lo spazio con tutti i sensi, concedendosi un momento di pausa lontano dal ritmo frenetico di Milano.

Attraversando il cortile per raggiungere l'installazione, i visitatori si immergono nella storia di MINI e Paul Smith. Qui è possibile scoprire tre vetture nate dalla collaborazione tra i due brand, avviata nel 1998: la Paul Smith 40th Anniversary Mini, la MINI STRIP by Paul Smith e una MINI Cooper dell'ultima Edition. Tutte vetture accomunate dall'attenzione ai piccoli dettagli come elemento di innovazione e di design. "Prendiamo ad esempio quella che è stata la prima vettura sviluppata in collaborazione con Paul Smith: la Paul Smith 40th anniversary MINI. In quel caso abbiamo 86 righe, 26 colori, quindi l'interpretazione perfetta di quello che è il pattern di Paul Smith - ha spiegato Manzoni - Arriviamo poi all'edizione in cui sono proprio i dettagli a fare

la differenza. Partiamo dal colore, il colore verde Nottingham Green, che rappresenta proprio l'amore di Paul Smith per le sue origini e che è stato riprodotto sulla livrea della vettura".

Il colore Nottingham Green impreziosisce alcuni dettagli come le calotte degli specchietti, la griglia del radiatore ottagonale e i coprimozzi delle ruote con la firma Paul Smith. Ulteriori elementi riflettono lo stile distintivo di Paul Smith, contribuendo a esprimere l'essenza di questa MINI Edition, che interpreta il concetto di "classic with a twist". Altra creazione visibile è la MINI STRIP by Paul Smith: presentata nel 2021 e basata sulla MINI Cooper SE, ridotta all'essenziale secondo il principio del "less is more". Il design minimalista mette in primo piano costruzione e funzionalità, con l'obiettivo di rappresentare un approccio al design responsabile e innovativo per il suo tempo.

- foto ufficio stampa Gruppo BMW -

Fiat immagina auto del futuro insieme a giovani designer



Fiat partecipa alla Milano Design Week 2026 immaginando l'auto del domani insieme ai giovani designer.

Una collaborazione che unisce lo storico marchio e un gruppo di studenti di due prestigiose scuole di design italiane - IED Istituto Europeo di Design di Torino e ISIA Roma Design - chiamati a presentare dei progetti che concettualizzino il tipo di auto che vorrebbero vedere circolare nei prossimi decenni, con l'obiettivo di interpretare il futuro della mobilità urbana attraverso la lente dei valori di Fiat: compattezza, forte personalità e Dna inconfondibile. Si è tenuta nello spazio espositivo di Fiat - nel cuore del Tortona Design District - la presentazione dei tre progetti finalisti realizzati dai partecipanti. All'evento hanno partecipato **Olivier Francois**, Ceo di Fiat e Global Cml di Stellantis, **François Leboine**, Fiat Head of Design e **Gaetano Thorel**, Head of Fiat Europe. "La partecipazione di Fiat alla Design Week di Milano credo che sia doverosa. Milano, infatti, è una metropoli e Fiat assoluta-

mente il leader nella mobilità urbana che va dai due metri e mezzo ai quattro metri. Per questo, abbiamo portato la coerenza del nostro brand a Milano - ha sottolineato Thorel -. Durante l'incontro di oggi, abbiamo ricordato i modelli più iconici, partendo dalla 500 del '57 che, in fondo, è una microcar di oggi, passando per la Pandina, fino ad arrivare alla Topolino, che ha rivoluzionato le microcar e le ha rese anche elettriche in Italia. Ricordiamoci che in Italia l'elettrico non è molto amato. La Topolino è la leader delle microcar ed è ovviamente solo elettrica". In quest'ottica, "abbiamo chiesto a tre giovani designer di pensare alla prossima piccola Fiat, cercando di capire come la intendono. I tre progetti finalisti verranno votati da coloro che visiteranno il nostro spazio espositivo durante la Design Week e noi prenderemo ispirazione per pensare alla prossima generazione delle piccole Fiat".

I progetti presentati, ha spiegato poi Thorel, riflettono tre caratteristiche fondamentali per Fiat: la compattezza, la semplicità e l'accessibilità.

- foto xm4/Italtpress -

Suzuki V-Strom Day 2026, si aprono le iscrizioni della sesta edizione

Suzuki annuncia la sesta edizione del V-STROM DAY, il raduno ufficiale dedicato alle Suzuki V-STROM di qualsiasi cilindrata e modello, in programma domenica 7 giugno 2026. L'edizione 2026 si svilupperà lungo un percorso che attraverserà alcuni dei passi più iconici dell'Appennino tosco-romagnolo e si concluderà presso l'Autodromo Internazionale Enzo e Dino Ferrari di Imola, dove i partecipanti avranno l'opportunità di vedere, dalla tribuna dedicata, la seconda gara del Trofeo Suzuki GSX-8R CUP.

La Suzuki GSX-8R CUP è un Trofeo monomarca che porta in pista piloti amatori e semi-professionisti con una formula altamente competitiva e accessibile.

Il weekend del Suzuki V-Strom Day 2026 prenderà il via da sabato 6 giugno. I partecipanti potranno effettuare il check-in anticipato dell'evento dalle ore 15:00 fino alle



19:00 presso Piazza dei Vicari a Scarperia e San Piero (FI), nel cuore del Mugello. Il giorno successivo, il gruppo di V-Strommer partirà alla scoperta di alcuni dei passi più iconici dell'Appennino tosco-romagnolo, tra cui il

Passo del Giogo, il Passo della Futa, il Passo della Raticosa e l'area del Sasso di San Zenobi, vivendo una giornata di guida immersi in scenari spettacolari.

Il tracciato dell'edizione 2026 si sviluppa lungo un itinerario coinvolgente che prevede circa 120 km su asfalto e, per chi se la sentirà, una variante con 15 km in più, che comprende sezioni di off-road leggero. In fase di iscrizione, i partecipanti potranno indicare la propria preferenza tra percorso interamente stradale oppure con tratti in fuoristrada, sempre accessibili e idonei anche a motociclisti con un livello di esperienza base.

A rendere ancora più esclusiva questa edizione sarà l'arrivo al circuito di Imola, dove i partecipanti avranno accesso a una tribuna dedicata per assistere alla seconda gara del Trofeo monomarca Suzuki GSX-8R CUP: un'opportunità unica per immergersi nell'atmosfera della competizione e concludere la giornata con un'esperienza ad alto tasso di adrenalina.

- foto ufficio stampa Suzuki Italia -